

Concerto per E. A. Mario

Casina Pompeiana
Archivio Storico della Canzone Napoletana

Martedì 24 maggio – ore 19,30

ingresso libero

Nella Casina Pompeiana in Villa Comunale, che ospita l'Archivio sonoro della canzone napoletana, frutto di una felice sintonia d'intenti tra RAI, Regione e Comune di Napoli, si tiene il concerto nel nome di E. A. Mario, autore della **canzone-logo dell'Archivio: *Comme se canta a Napule***.

La scelta delle canzoni e delle poesie che figurano nel concerto passa per temi e tempi tra i più significativi della vita del compositore: una vita intensa e pienamente vissuta con le sue tappe, i suoi voli, le sue soste, i dolori e le piccole felicità che la sua profonda personalità d'artista e d'uomo rivestì di musica e poesia. Le sue canzoni, diffuse da oltre un secolo di là da ogni confine campanilistico, oltre il mare di casa, oltre l'oceano, hanno portato nel modo più alto i suoni e i colori di Napoli nel mondo.

Un piccolo episodio: nel novembre del 1949, sotto i balconi dell'Albergo Santa Lucia dove alloggiava Louis Armstrong, venuto a Napoli per un concerto al Teatro Politeama, i posteggiatori eseguirono per il Re del Jazz una nonna-nonna: *Comme se canta a Napule*, che apre la prima parte del concerto, ispirata ai sentimenti - amore, nostalgia, rimpianto, gelosia, tenerezza, passione – sia verso una donna amata che verso la città, la poesia, le cose belle e perdute del passato. La seconda parte verte sulla Grande Guerra, tragedia che il poeta visse con intensa partecipazione etica e civile.

A *Comme se canta a Napule* seguirà *Funtana all'ombra*. Un anno le separa, e le accomuna tuttora l'atmosfera da idillio agreste che si diffondeva dalle campagne vicinissime alla città, dai giardini segreti delle ville, dai davanzali e dai balconi ornati di verde e di fiori.

PROGRAMMA DELLA SERATA

Comme se canta a Napule (Ed. Bideri 1911) canta Nora Palladino (suona il maestro Paolo Rescigno)

Funtana all'ombra (Ed. Bideri 1912) canta Delia Catalano. (suona il maestro Mario Catalano, nipote di E. A. Mario)

La scelta delle poesie e delle canzoni nella grande produzione del nostro autore non è stata facile; è stato un 'gioco della torre' dalla quale siamo stati costretti a lasciar cadere molti capolavori, ma quel che vogliamo in questa sede porre in luce è la ricca personalità del nostro personaggio: poeta, musicista, giornalista corrispondente con giornali nazionali ed esteri, E. A. Mario figura spesso nelle cronache culturali di *La Follia* e *Il Progresso italo-americano* di New York, del *Corriere d'America* di Luigi Barzini, de *The Times*, dell'*Opinione* di Philadelphia. Parlano di lui Gabriele Morelli, Giovanni Artieri, Lucio d'Ambra, Arnaldo Fraccaroli, Achille Macchia, Giuseppe Marotta, Orazio Carratelli, Vittorio Ricciuti, Giovanni Ansaldo, Mario Stefanile. Riceve fotografie con dedica da Umberto Nobile, da Pietro Mascagni, da Vittorio Emanuele III e al Metropolitan, al Politeama Giacosa, al Teatro San Carlo sono rappresentate le sue rapsodie: *'A stella a cinche ponte* e *'A Taverna d' 'o Cerriglio*. I suoi dieci volumi di poesie, tra i quali *Cunfessione*, *Vangelo*, *Cerese*, *Luce d'a sera*, *Poesie sul sesto rigo*, *Pampuglie*, sono commentati, tra gli altri, da Aniello Costagliola, da Carducci che apprezza i suoi novenari, e riportate dai giornali d'oltreoceano. Dopo anni dalla sua pubblicazione, l'*Opinione di Philadelphia* continua a riportare le lucenti poesie di *Cerese*.

Abbiamo scelto, in omaggio a questa data di Maggio, due canzoni che vi sono ambientate. Solo due anni le separano ma la prima è la tenera e radiosa *Maggio, si' tu!* dove il mese delle rifioriture è capace di sgelare anche il cuore mentre la seconda, *Marcia 'e notte*, segna l'inizio di una tremenda avventura: una guerra della quale i soldati ignorano scopo e destinazione. Sanno solo che l'amata, in quella notte di Maggio, non dev'essere una donna, ma la Patria.

Maggio, si' tu! (1913) canta Nora Palladino (suona il maestro Paolo Rescigno)

Marcia 'e notte (1915) canta Delia Catalano (suona il maestro Mario Catalano)

Gli anni che seguono sono scanditi da poesie e canzoni che i giornali commentano entusiasticamente. Sono gli anni del tempestoso amore del poeta per Maria, l'ispiratrice di *Vipera*, di *Ladra*, di *Buongiorno a Maria*, di *Presentimento*, di *Canzona appassionata*, del poemetto *Cunfessione*, dove il dolore e la felicità dell'amore si fondono in un inscindibile intreccio, come nelle due canzoni che seguono: *Presentimento*, dove la fine dell'amore è insieme paura e speranza e *Canzona appassionata*, che non ha bisogno di commenti e i cui versi figurano sulla parete esterna della Casina Pompeiana.

Presentimento (Piedigrotta Mario 1917) canta Delia Catalano (al pianoforte il maestro Mario Catalano)

Canzona appassionata (Piedigrotta Mario 1922) canta Nora Palladino (al pianoforte il maestro Paolo Rescigno)

Tra i motivi d'ispirazione del poeta, il grande amore per Napoli che gli suggerisce versi accorati per la sua costante, immeritata infelicità

Buongiorno a Napule (Piedigrotta Mario 1929) legge Raffaele Mancini

Devoto ammiratore di Di Giacomo, E. A. Mario ne riveste di musica molte delle più note poesie. *L'Opinione* di Philadelphia elogia in particolare *Angelica* (Settembre 1932)

Siamo nel 1941 e la creatività del poeta non conosce pause né discese di stile e sembra quasi un vezzo, da parte sua, aver intitolato 'Luce d' 'a sera', con sottotitolo 'poesie del tramonto', il suo volume appena pubblicato. Se si dovesse accettare il termine, dovremmo dire che per E. A. Mario il tramonto non sia mai giunto o che sia stato luminoso e dorato come un'aurora. La prima poesia del volume, che ne porta il titolo, è dedicata al tratto di golfo parallelo alla Villa, qui a due passi da noi, che dispiega il suo fascino sotto l'ammaliante:

Luce d' 'a sera (Editrice Rispoli, 1941) Legge Antonio Giorgio

Il 1944 è l'anno di *Tammurriata nera*, che mette in moto fin dal primo giorno l'ininterrotta catena delle critiche entusiastiche e delle manipolazioni spesso improprie. E' la canzone dove il dopoguerra si fa storia, la canzone tuttora oggetto di studio e di analisi antropologiche e musicologiche. Limitandoci a un'analisi contenutistica ci sentiamo di dire che la *Tammurriata* composta da E. A. Mario con Eduardo Nicolardi sull'onda dell'emozione, può considerarsi il primo Manifesto dell'integrazione razziale dove quello che avrebbe dovuto essere il dramma di una nascita, colma di tabù, d'incognite e di rischi, diventa una coraggiosa testimonianza di valore civile. Nei sette decenni che sono passati da allora, il bambino nero e nero e la sua mamma allora quindicenne, che decide di tenerlo contro tutto e contro tutti e lo battezza col nome del santo protettore del suo paese, hanno stilato un loro personale Manifesto dove il riserbo e la tutela dei sentimenti hanno prevalso sull'istinto di protagonismo che avrebbe garantito loro, nel tempo, una proficua notorietà.

Tammurriata nera (Piedigrotta Mario 1944) Suona il maestro Mario Catalano

Nel 1947 la Piedigrotta si svolge al Ristorante *La Bersagliera*, e in tono minore. Il dopoguerra è ancora in atto e la posteggia sostituisce l'orchestra; gli autori passano tra i tavoli alla buona, è una *Piedigrotta Conviviale*, diranno i giornali, ma la genialità dei protagonisti non fa economia. Con versi di Eduardo De Filippo e musica di E. A. Mario si diffonde dal borgo, a pochi passi dalla lapide con la strofa di *Santa Lucia Luntana*, la deliziosa: *I' faccio scemo 'o core*, cantata la sera stessa dagli abitanti del borgo e di Santa Lucia che prendono parte, assiependo via Caracciolo, alla *Piedigrotta Conviviale* del 1947.

I' faccio scemo 'o core (Piedigrotta Mario 1947) Canta Nora Palladino (al pianoforte il maestro Paolo Rescigno)

La creatività del nostro poeta non conosce soste. Nel 1948, E. A. Mario attualizza i moti del secolo precedente in un poema in sonetti, *'O Quarantotto*, poema risorgimentale che suscita un coro di consensi dalla stampa nazionale e dal Progresso Italo Americano di New York. Il poeta ne chiese invano una lettura pubblica alla Sala dei Baroni. Per merito della professoressa Renata De Lorenzo, che ne ha colto la valenza non solo poetica, ma storica, *'O Quarantotto'* ha avuto la sua lettura pubblica tre anni fa alla Società Napoletana di Storia Patria in una giornata di studio in concerto con l'Università Federico II.

Il poema si apre con due *dedicatorie*: all'Italia e a Napoli.

Dedicatoria all'Italia (legge Raffaele Mancini)

Dedicatoria a Napoli (legge Antonio Giorgio)

da 'O Quarantotto (I° Ediz. Fausto Fiorentino, 1948 - II Ediz. Istituto Grafico editoriale Italiano, 2005)

Dello sfondo storico del poema ci parlerà Raffaele Catalano, nipote di E. A. Mario.

'O Quarantotto', una pagina di storia. Parla Raffaele Catalano

Nel 1953 si festeggiano nella Villa Comunale le nozze d'oro di E. A. Mario con la canzone. *Il Paese della canzone*, ideato dal Comm. Pasquale Di Costanzo, è allestito con 25 piccole ribalte, angoli di antichi mestieri e costumi ottocenteschi, ma protagoniste sono le canzoni del festeggiato e le bellissime altre della Piedigrotta 1953. L'eco dell'evento giunge fino al Brasile (*La Tribuna Italiana* di San Paulo, 10 settembre 1953). Non accenna a esaurirsi la vena del nostro artista dalla quale sgorgano, come da uno stesso cuore, e non solo da una stessa mano, parole e musica delle più belle canzoni del secolo scorso e sarà così fino all'ultimo respiro, all'ultima canzone che, (dettata come un sospiro alla figlia Bruna che ne trascrisse versi e musica), non presenta stanchezze da 'tramonto', al contrario. 'O calannario 'e Napule' si eleva con uno splendido colpo d'ala, come per iniziare un nuovo e più avventuroso volo. E' merito dell'Archivio Sonoro se possiamo oggi riascoltarla dalla voce di Tullio Pane che la interpretò alla Mostra d'Oltremare nel *Giugno canoro* del 24 giugno 1961, la sera della morte del poeta. Stasera sfogliamo questo *Calendario* delle voci perdute con Delia Catalano

'O calannario 'e Napule (1960) Canta Delia Catalano (al pianoforte il maestro Paolo Rescigno)

Dai balconi spalancati di Viale Elena, dalle finestre e dai bassi di Napoli, la televisione diffonde il saluto del suo cantore a Napoli con questi versi, e la città gli risponde con commovente coralità. La partecipazione della stampa nazionale ed estera alla scomparsa del poeta è compatta. Su *Il Mattino* del giorno dopo, Mario Stefanile conclude il suo lunghissimo articolo, quasi un riassunto della vita

e delle opere di E. A. Mario, col rammarico di non avergli dedicato in vita quell'attenzione che meritava:

‘E volevamo dire - e non riuscimmo a dirglielo in vita, ahimè - che alcune sue poesie dureranno a lungo, anche se come tutte le ballatelle sembrano poco più di un sospiro, e sono invece poco meno della verità.’

Chiudiamo la prima parte del concerto con un saluto che è anche un'autobiografia del nostro poeta. Come tutto ciò che nasce da un'ispirazione profondamente sentita, anche questo piccolo autoritratto è una poesia 'alata'.

‘O Pueta da Vangelo (Ed. Dante Alighieri, Albrighi e Segati, 1928) Legge Antonio Giorgio